

**IN CASA O IN AZIENDA.** Molte persone continuano a ricevere chiamate promozionali, facciamo un po' di chiarezza

# Energia, stop alla tutela Si rischia di finire all'asta

Tra un anno via al mercato libero per tutte le famiglie  
Modifica già in atto per le piccole e le microimprese  
Ceschi di Agsm: cambieranno condizioni e bollette

Francesca Lorandi

Le telefonate arrivano continuamente, dalle province più lontane del Paese ma anche dall'estero, da prefissi sconosciuti che riportano in una qualche area del Regno Unito oppure alcuni paesi dell'Est Europa. Dall'altra parte, l'operatore - talvolta in un italiano stentato - presenta la società per la quale chiama con nomi generici come «Fornitore di energia elettrica». Ma esattamente, di che azienda si tratta, viene da chiedere. Basta una domanda del genere, spesso, perché quella voce lontana centinaia di chilometri riattacchi all'istante, senza dare troppe spiegazioni. È una delle conseguenze del passaggio al mercato libero e, soprattutto, di tempi stringenti che obbligano aziende e famiglie a fare una scelta. Il rischio, se non si prende una decisione? Essere messi all'asta e trovarsi il prossimo anno con una bolletta più alta.

**LA TUTELA.** L'Arera, l'Autorità per l'energia, le reti e l'ambiente, ha fissato la fine della

maggior tutela per le piccole e per alcune microimprese al primo gennaio 2021, mentre resta confermata al primo gennaio 2022 il passaggio al mercato libero per le famiglie e le imprese rimanenti.

Un vero cambiamento di rotta che può lasciare il segno nelle spese dei veronesi. Dopo quelle date si svolgeranno delle aste per aree territoriali che, alla fine del periodo di assegnazione transitoria, serviranno a decidere la ripartizione dei clienti tra gli operatori del mercato.

**LE AZIENDE.** «Sono già molte le imprese e le partite Iva che hanno scelto il libero mercato: direi che solo un 15 per cento deve ancora fare una scelta», spiega Floriano Ceschi, direttore operativo di Agsm Energia. Mentre per le grandi aziende energivore il passaggio è già avvenuto negli anni scorsi, ora è la volta delle imprese più piccole, quelle che hanno tra i 10 e i 50 dipendenti, oppure fatturato compreso tra 2 e 10 milioni, oppure una potenza installata non superiore ai 15 kilowatt. Per loro il countdown è iniziato il primo gennaio e il percorso sarà comunque gra-

duale: fino al 30 giugno 2021, resteranno assegnate allo stesso fornitore del servizio di maggior tutela con il quale hanno l'utenza attiva, con condizioni contrattuali e a un prezzo in linea di massima invariato. Superato il 30 giugno si terrà l'asta che li assegnerà automaticamente a un fornitore che se lo aggiudicherà. Con tutti i rischi del caso.

**I CONTRATTI.** «Le condizioni contrattuali saranno differenti e ovviamente anche la bolletta finale», spiega Ceschi, ricordando che ci saranno anche conseguenze pratiche: «Se l'addebito avviene sul conto corrente bisognerà ricordarsi di staccarlo e stabilire l'addebito con il nuovo fornitore con la possibilità che, durante la transizione, si debbano pagare dei bollettini. Dimenticarsene potrebbe significare restare senza fornitura».

**LE FAMIGLIE.** La fine della maggior tutela e il passaggio al mercato libero per le famiglie resta, almeno per ora, fissata al primo gennaio 2022. I tempi sono più lunghi, man-

cano un po' di mesi, ma anche i numeri sono molto più alti: «In Italia i punti di fornitura sono 17 milioni», spiega Ceschi, «e solo la metà circa delle famiglie ad oggi è passata al libero mercato, dichiarando questa scelta al proprio fornitore oppure scegliendone uno nuovo». Due sono infatti le possibilità. «Se uno si trova bene con la propria azienda», prosegue il dirigente di Agsm, «può fare una chiamata al call center e chiedere il passaggio al mercato libero. Anche dal punto di vista burocratico è più semplice». Per incentivare questa opportunità, Agsm ha riservato a suoi clienti che resteranno anche col mercato libero uno sconto del 5 per cento. L'alternativa è informarsi, nella giungla di aziende e offerte, e individuare quella più adatta alle proprie esigenze. C'è tempo fino alla fine dell'anno: dopo anche le famiglie saranno messe all'asta. E il rischio è quello di fare i conti con bollette e condizioni diverse da quelle alle quali si era abituati. •